

Il Ponte di Pisa

Giornale della Città e Provincia.

Avvertenze:

Il Ponte si passa ogni domenica. — Il pedaggio costa un soldo. — Con mazza o scudo prima si contenevano il Ponte: oggi per averlo, basta lo scudo solo. — Gli sparghi si buttano in Arno. — Alle lettere senza francobollo è vietato il libero transito. — Direzione e Amministrazione: Piazza dei Cavalieri, 5.

[Conto corrente con la Posta].

L'Amministrazione del **Ponte di Pisa** prega tutti quei signori ai quali coll'ultima Domenica di Ottobre è scaduto l'abbonamento al giornale e che intendessero di rinnovarlo, di spedire lire **5** all'ufficio dell'amministrazione stessa, Piazza dei Cavalieri, numero 5.

ACCATTONI

Ogni anno, quasi nel mese istesso, l'argomento ritorna sul tappeto: o è forse un sentimento pietoso che sospinge i ricchi alla meditazione, dopo tanto tempo trascorso nella inerzia, nella beatitudine e nel dolce far niente, e li richiama allo spettacolo della realtà, alla visione della miseria che piange per le vie; o è invece la solita e abituale preparazione di Pisa a ricevere gli ospiti, forestieri e studenti, che fa pensare con amarezza a questa sovrabbondanza di miserabili, veri o falsi che siano, che bussano alle porte, che infastidiscono il pubblico, e che offrono sì triste apparenza dei nostri costumi, dell'organismo delle nostre Società di beneficenza, dell'esercizio della carità di fronte a coloro che non conoscono abbastanza il mondo — che tutto il mondo è paese — o che per loro fortuna vengono da luoghi prediletti, dove le condizioni economiche ed un bene ordinato e corretto sviluppo della filantropia non danno ragione ai pezzenti di mostrarsi per le vie o tanto meno di morir di fame negli squallidi tugurii.

L'argomento non è così semplice e così privo d'importanza, come a prima vista si può giudicare.

La popolazione italiana è cresciuta dal 1860 in qua da 27 a 30 milioni; da mezzo milione a oltre tre milioni all'estero: fra venti anni — scriveva giustamente giorni or sono un giornalista brillante e battagliero — il paese più povero d'Europa, sarà il più densamente abitato, e questo sarà l'Italia. Ed io sfido tutta l'abilità degli egregi *laudatores temporis acti* a dimostrarmi che non doveva succeder così: il mondo cammina e vuole andare ad ogni costo avanti, bene o male che sia. Sarà una triste missione del fato; ma è così; ed anche il Vaticano non ha potuto e non ha saputo resistere di fronte alla fiumana delle nuove idee; e ci arrabbattiamo tanto a *socializzare* ogni cosa, principi politici e famiglia, sviluppo di produzione in ogni senso e in ogni modo, che cresciamo a vista d'occhio a milioni alla volta, e manca la terra a ricever tanta gente, o quella che c'è non è data alle braccia in modo che serva a tutte.

L'accattonaggio si diffonde; e non è questa la piaga che affligge Pisa soltanto, ma quasi tutte le città d'Italia e il mondo.

A Roma e a Milano sono sorte intanto due benefiche associazioni a reprimere; a Padova funziona già egregiamente; e a Torino si cerca di istituire una *Casa Ospitaliera* la quale, avendo per scopo di dare immediato lavoro, ricovero, protezione ed affetto agli accattoni di tutti i generi, si renderà generosamente benefica della pubblica filantropia.

Ma qui a Pisa, che è un paese dove la mala pianta dell'accattonaggio germoglia di più e si propaga estesamente — perché ha pezzenti della strada, nati e cresciuti all'ombra del campanile torto, si aggiungono in ogni anno, ed a scadenza fissa, ora che i primi rigori dell'inverno incominciano a farsi sentire, tutti gli altri nomadi accattoni, pellegrini abituali di questa stagione, che scendono giù dai monti vicini e portano con sé larga prole, fiera e robusta, distolta dalle feconde fatiche dei campi, e lanciata in mezzo alla corruzione della città — come si è provveduto finora a tanta miseria? Poche ed infruttuose comparse della polizia distolgono per breve tempo la schiera dei men-

dicanti di mestiere dai pubblici passeggi; e poi si ritorna, inesorabilmente, tremendamente da capo.

Ci sono gli accattoni di mestiere, capaci di ogni mistificazione, simulatori, bugiardi, ingannatori, facili alle frodi, ai furti, ad ogni più basso delitto; ed a questi deve pensare seriamente la polizia: poi ci sono i veri disgraziati, timidi, incerti, paurosi, che serbano ancora in petto i fremiti di una dignità umana non del tutto avvilita, o si presentano supplievoli, nascosti, riguardosi, e sono i miserabili autentici, pei quali, o assaliti dallo scoramento o impotenti a guadagnarsi in un modo qualsiasi il pane, affamati, derelitti, colpiti da ogni sorta di avversità, l'esercizio dell'accattonaggio è come una lenta e lugubre agonia; e per questi non è mai opportuna, doverosa e santa tanto la carità quanto dovrebbe e potrebbe manifestarsi.

Ma, ripeto, a questi come soccorre lo spirito pubblico che vanta tanti fervori di beneficenza e che parrebbe dischiuso alla pietà più gentile? Io penso con dolore a tanti Comitati per lo più inutili; a tanti faccendieri della carità, troppo visionari o troppo politicamente apostoli e missionari di filantropia: a tante idee buone, cadute al primo soffio dell'apatia, o affogate nell'oceano delle prime difficoltà, e traviate e degenerate dalla valanga delle ambizioni, delle cupidigie, delle picche personali; e vedo a malincuore la mancanza di una società sana, fiorente, concorde, apparecchiata a rintuzzare con ogni sua energia, morale ed economica, la vergogna dell'accattonaggio.

Io penso se non siano un'ironia tante buone società, e certo da lodevoli scopi ispirate, come quella del Bene Economico, immaginosa, fantastica e troppo grande iniziatrix al bene, e l'altra per i liberati dal carcere, deficiente di indirizzo esatto, solitaria, e troppo orgogliosa di conferenze e conferenzieri, quando non esiste una istituzione per reprimere l'accattonaggio!

Bisogna che prima di tutto, prima di provvedere cioè alle altre varie e molteplici miserie della umanità, noi ci leviamo a soccorrere quella che è la miseria madre di tutte, quella che piange per le vie e scrive poemi raccapriccianti di sofferenze, di martirio e di strazio nelle stamberghie; e bisogna, se vogliamo salva almeno la fama di gentili e di cortesi, non offrire più ai visitatori della nostra città, agli ospiti nostri, insieme allo spettacolo di tante bellezze artistiche la rappresentazione obbrobriosa di una vera legione di mendicanti, importuni, molesti, fastidiosi, che perseguitano specialmente il forestiero e gli amareggiano la beatitudine di questa splendida visione artistica! Perché, per non parlare dell'altra folla che si aggira intorno ai monumenti nostri e per i luoghi più frequentati e più attraenti, noi lasciamo che l'incantesimo sfiorante dei Lungarno, dove è tanta festività di palazzi e di negozi, sia offuscato da quello sciamano cenecioso di monelli che domandano il soldo, con una prepotenza strana, per la minestra da mangiare alle Cucine Economiche, una delle rare istituzioni davvero fruttuose della nostra città, e poi corrono a giocare a *ritti* per i vicoli e ad infestare la gente dabbene; da quello sciamano di monelli che danno una misura terrificante dell'attività riproduttiva della nostra plebe e che rappresenteranno più tardi uno dei più forti contributi alla delinquenza volgare.

Ora io credo che sia interesse di tutti, ed in particolar modo dei commercianti e degli industriali, curare con efficace, pronto e duraturo rimedio la piaga contagiosa. I mezzi indicati sono molti e complessi; ma occorre sopra tutto della buona volontà, della costanza e dell'amore per riuscire.

Certo, per quanto il male sia generale, in poche città come nella nostra si è scatenata così contagiosa ed infesta l'ignominia dell'accattonaggio; e certo ci vogliono serietà di opere e concordia di propositi per mettere con frutto il dito sulla piaga.

Se non sarà aspro e superiore alle mie forze l'argomento, io studierò alla buona le ragioni dell'accattonaggio qui da noi, e accennerò ai rimedi che, data l'indole della cittadinanza e la sua potenzialità economica di fronte alla beneficenza, potranno essere adottati o sperimentati. E l'opera non sarà forse inutile o poco umana.

Mario Razzi.

LE PROSSIME ELEZIONI COMMERCIALI e la nostra Camera di Commercio

Le nostre parole non sono andate perdute; anzi si può dire che abbiamo avuto il loro effetto, perché ci viene la notizia che in vista delle prossime elezioni, che avranno luogo la prima domenica di dicembre, si sta ora componendo un comitato allo scopo di iniziare e dirigere il lavoro elettorale fra i commercianti e gli industriali della città e provincia.

Per un principio di coerenza primieramente e per l'amore poi col quale noi esaminiamo e discutiamo, senza preconcetti e senza secondi fini, tutto quello che si riferisce alla vita pubblica del nostro paese e ne riguarda gli interessi generali, dobbiamo rallegrarci di questo segno di vitalità, di questo risveglio benefico e salutare di cui danno prova gli elettori della Camera di Commercio, ed augurare all'Istituto che un bene inteso sviluppo delle sue attitudini ed una più larga partecipazione alle questioni tutte che si attengono al movimento commerciale, industriale ed economico, diano, per esso, maggiore incremento al commercio per la maggior parte dei casi languente o inattivo e procurino maggiori soddisfazioni e vittorie alla nobile classe dei negozianti che pur rappresentano la ricchezza e l'energia della nostra provincia.

Salutiamo con gli onori dovuti il Comitato che sorge; e da esso ci prometiamo fin da ora, se lo zelo, l'intelletto e l'amore non gli mancheranno, una più intelligente, premurosa ed attiva rappresentanza della nostra Camera di Commercio.

L'Album-Ricordo

(INDISCREZIONI).

Il compianto Comitato, forse per mostrare al pubblico che è vivo e verde, soprattutto verde, fa confermare da' suoi ufficiosi la notizia data dapprima timidamente da qualche patrono, che il ricordo da offrirsi ai Reali Principi consiste in un Album, e che sarà presentato, per ragioni di convenienza, quando i medesimi onoreranno Pisa di una loro graditissima visita.

Io non sono in fondo cattivo, e non voglio dare a della brava gente un dispiacere, e farò mostra di credere al comunicato ufficioso; pur non tralasciando di notare che in tutte le città, i diversi comitati si sono fatti un dovere di pubblicare le adesioni e di esporre all'ammirazione del pubblico l'oggetto scelto come omaggio agli Sposi: perché dunque circondarsi di un così finto velo di mistero? ma quando un'iniziativa riesce non par vero di renderla nota, e di gustare le lodi che il pubblico non lesina mai alle cose buone e belle.

Lasciamo dunque andare; e in attesa che i Principi vengano (quanto alla Principessa l'etichetta importa che segua, nelle sue visite, una certa, dirò così, gerarchia, e mi par difficile che cominci da Pisa e non, per esempio, da Torino) ho cercato di sapere qualche cosa intorno all'album-ricordo, e dei risultati delle mie investigazioni mi piace dar notizia ai miei cortesi lettori.

L'Album conterrà la veduta dei principali monumenti della nostra città: solamente ai già conosciuti *urbi et orbi*, se ne aggiungeranno altri meno noti ma altrettanto interessanti, e

cioè, il disegno della porta del carcere di S. Matteo, aperta su via della Rosa per opera del Bene economico, la riproduzione dei punti più pittoreschi del giardino d'inverno dalla stessa Società fatto fiorire, e la fotografia in grandezza naturale dei membri del Comitato promotore.

La parte letteraria dell'Album sarà particolarmente curata, e fra l'altro conterrà: un saggio di bello scrivere, dato dalla Presidenza della Società di patronato dei liberati dal carcere; una squisita pagina del *Ninolino*, l'iniziativa conferenza (sciagurati!) sulle *Suocere* o un inno appositamente scritto dal sig. G. D. S., e intitolato *I Seicento*, di cui sono in grado di presentarvi la chiusa, veramente splendida. Ecco:

Tutto è pace, tutto è gioia
Viva Casa di Savoia,
Ed il popolo gridi allegro:
Viva dunque il Montenapoleone!

* Ne manca finalmente la parte musicale: vi saranno riprodotti alcuni saggi presentati dagli alunni della Scuola musicale, ed il non mai abbastanza lodato sig. G. D. S. suddetto vi emergerà con alcune *fughe*, scritte in tono minore correggendo.

Gedeone.

Vita Universitaria

Il matricolino alla "Sapienza",

Chi non ha assistito al giocondo spettacolo che ogni anno si rinnova sotto i classici portici dell'Università, non può farsi un'idea, neppure approssimativa, di quello che significhi la « caccia al matricolino ».

Si tratta di far pagare ai neo-licenziati dal liceo, in qualunque modo, con qualunque mezzo, il diritto di entrare liberamente nel sacro recinto universitario. Poiché sappiamo che non basta aver sgobbato due mesi attorno alle delizie incomparabili di traduzioni greche e latine, di formule trigonometriche o algebriche, per poter finalmente entrare vittorioso, col sacro foglio di licenza alla mano, nel glorioso palazzo, ove Galileo insegnò.

Una turba sfrenata aspetta il povero matricolino alla porta, come una banda di briganti il viaggiatore, e lo assale, lo assorda di grida, lo soffoca di abbracci. E la legge del tagliente. Alla lor volta si sentirono trascinati a forza in un caffè, in una bettola, in una tabaccheria, obbligati a pagare, sotto forma di vermouth, di fiaschi, di paste, di sigarette, il diritto al sacro ingresso; ed ora con un ardore grande di vendetta fanno scontare ai nuovi venuti tutti i fiaschi, le paste, i vermouth, le sigarette pagate.

Caratteristica è la figura del povero matricolino in questa mattinata, che sembra una rinnovazione delle antiche risse goliardiche.

In lui la gioia di essere uscito finalmente dalla schiavitù della scuola, l'entusiasmo di appartenere finalmente all'Università sono quasi soffocati dal timore della prova che lo attende.

Cesare non fu certamente tanto penseroso al momento di passare il Rubicone, e certamente quel passaggio costò a lui assai meno danari di quello che non costi al disgraziato matricolino il semplice passaggio della soglia universitaria.

Voi lo vedete camminare accanto ai muri, come un cane frastuonato, e quantunque cerchi di darsi un'aria disinvolta entrando nel portone della *Sapienza* non può impedirsi di accarezzare per un'ultima volta, con un infinito rimpianto negli occhi, i pochi spiccioli destinati a sparire così presto.

Ma non crediate già che gli assalitori si comportino assolutamente senza un briciolo di umanità.

Essi, spogliato il povero martire, vuotati i bicchieri e trangugiate le paste, sorbiti i vermouth che egli si contento di pagare, si degnano di fargli una piccola ricevuta, in cui certificano che il matricolino, soddisfatti gli obblighi suoi, può finalmente vivere tranquillo.

E la ricevuta suona latinamente così:

Quon noctibus adest cantum terete sorococus.

Nos subscripti veterani regii Athenaei Pisarum, studentes, scilicet studiantes, in hac taberna quae vulgo dicitur *Caffens*, quia omnia ibi bibuntur praeter liquidum super dictum, ad fortium faciendum congregati, attestamus concorditer quod (qui è il nome del matricolino) volentem aut nolentem, nihil importat, sua sponte spiritibus coactum novitatum, nummis cartaceis ballantibus sed non sonantibus, pagavisse: ideoque intendemus ut illi supra-

dielo concessum sit in superlaudatum Athenaeum ingrem-
sum facere, securum omnibus molestis scappellottibusque,
ad faciendam viam studentium, sed viceversa cunctis pro-
fessoribus hoc dandi ad intelligere.

(Seguono le firme dei rappresentanti le varie facoltà).
Con questo foglio in mano il matricolino è salvo
finalmente; e voi lo vedete agitarlo in alto vittorio-
samente, felice.

Le tasche sono vuote, è vero, ma non importa:
l'ammissione, la grande ammissione è stata fatta.
Ed ora avanti!

E così anche in questi giorni si ripete il giocon-
dissimo spettacolo, la gazzarra lietissima, che sembra
serbare quasi la focosa poesia dei tempi gogliardici,
che è una delle più caratteristiche tradizioni univer-
sitarie medioevali.

Uno dei tanti.

Ceste e Casti

Astrologia.

Prognostici per i nati nel mese di Novembre.

I nati in Novembre per lo più inclinano a una sen-
timentalità malinconica. Hanno temperamento mite,
remissivo; carattere senza angolosità, senza ruvidezza.
Rifuggono dalle liti, dalle animate discussioni, hanno
perspicacia pronta, pacatezza d'indagine, inclinazione
a gli affari che non richiedano troppe scosse dello
spirito e lavoro vivace dell'intelligenza. Amano ap-
passionatamente, spesso senza mostrarlo; sono tenaci
nelle loro amicizie, puntuali nei loro impegni. Amano
la rettitudine, la sincerità. Talvolta soffrono di no-
stalgia indefinita, d'insoddisfazioni dolorose e pro-
vano crisi di nervi. Difficilmente un nato nel mese
di Novembre è un violento o un apoplettico. Le fan-
ciulle nate in questo mese hanno l'anima natura-
lmente tenera di tutte le cose delicate e gentili e
rifuggono dalla civetteria. Maritate, divengono eccel-
lenti madri di famiglia, serie, amorevoli, affettuose
alla prole ed alle cure casalinghe. Gli uomini novem-
brini amano viaggiare molto, bearsi di sensazioni
nuove, di visioni sempre cangianti.

Bismark e i giornali.

Sentite come li conca per le feste.

«Secondo me, niente c'è di più d'utile al mondo,
dei giornali. Essi non servono che a rendere la vita
difficile agli uomini e soprattutto ai Governi.»

«In luogo di guidare l'opinione pubblica, la sviano
in luogo di redigere, per gli storici futuri, la cronaca
degli avvenimenti, propagano notizie false, in cui pre-
sentano i fatti sotto una falsa luce, circondandoli di
particolari menzognieri.»

«E tutto ciò perchè i giornalisti (gente che è fal-
lita alla propria vocazione!) non hanno appreso che
una cosa, a scrivere; perchè sono uomini che non
sanno niente al mondo, nulla soprattutto della poli-
tica — il tacere dei miei stivali ne sa più di loro;
nomini che si pronunciano come oracoli a proposito
di cose di cui non capiscono una parola. Si dovrebbe
proibire loro di riferire altro che dei fatti, dei sem-
plici fatti: si dovrebbe proibire loro ogni discussione;
anzi si dovrebbe sopprimerli.»

Excusez da peu!

I libri.

L'avvocato Piccini, in arte *Jarro*, ha pubblicato
un interessante libro di memorie e bozzetti della
scena di prosa contemporanea e di profili di artisti
da teatro, dal titolo «Attori, cantanti, concertisti e
acrobati». L'autore è felicissimo nella macchietta,
e nella narrazione di aneddoti piccanti ha una forma
facile e festevole, che lo rende uno dei più simpatici
chroniqueurs teatrali.

La musica.

Al *Mercadante* di Napoli ha ottenuto un felicissimo
successo la nuova opera del lucchese maestro Lupo-
rini *La collana di Pasqua*.

In teatro.

Anche a Napoli ha trionfato un atto, nuovissimo,
di Achille Torelli intitolato *La vittima*.

I versi.

Vicini mi manda:

O chiusa al gaudio, o solitaria e mesta
Anima mia ribelle della cuna,
Mentre cupa la notte i sogni aduna
E muggia il vento in mezzo alla foresta,

Tu che lusinga più non celi alcuna,
Tu che perossu sei dalla tempesta,
Nulla triste che volge ora funesta
Sprozzi lo scherno della rea fortuna.

Giunto all'ultimo di libero il core
Fuga ogni sdegno, ogni desio d'offesa,
Ogni pugnae volontà d'ardire:

E vinto dalla sorte e dal dolore,
Nulla implorando nella vana attesa,
Fortemente così voglio morire.

La moda.

Le piume che hanno maggior valore sono quelle di
struzzo che provengono dall'Algeria, dalla Tunisia e
dal Marocco, ma più stimato sono quelle del maschio,
perfettamente bianche e nere splendidi, mentre quelle
delle femmine sono generalmente un po' bigie e quindi
di minor valore. Queste piume vengono tolte dalle
ali, dalla coda ed in parte dal dorso. Oltre che dello
struzzo si usano le piume dell'airone, del pavone, del
cigno, dell'oca, del gallo ecc.

L'arricciatura si ottiene molto facilmente con un
coltello a filo smussato: si prende ciascuna piuma e
si fanno passare le barbe successivamente tra il pol-
lice ed il filo del coltello, imprimendo alla mano un
movimento circolare; vengono infine questi ricci un
po' disordinati per dare alle piume un bell'aspetto.

Consiglio igienico.

Ecco un'eccezionale pomata contro la screpolatura
delle labbra: cera vergine gr. 5, olio di mandorle
gr. 15, essenza di benzoino gr. 2.

Un piatto la settimana.

Piccioni in fricassetta. Fate liquefare in una casse-
ruola un pezzo di burro, aggiungetevi un cucchiaino
di farina, bagnandola tosto con buon brodo, in quan-
tità tale, che, finita la cottura della farina, ne rimanga
un bicchiere circa. Sbattete a parte tre tuorli d'uovo
nel sugo di mezzo limone, poca noce moscata e del
prezzemolo trito, rimestate il tutto ed unite al brodo
suddetto. Preparati sul piatto i piccioni già lessati
e ancora caldi, versatevi sopra la salsa e servite subito.

Un nome la settimana.

Gemma — significa — la preziosa.

La massima.

E di Giorgio Sand:

L'amore è un tempio, eretto da chi ama ad un
oggetto più o meno degno del suo culto; e ciò che
v'ha di più bello, non è tanto il dio che l'altare.

Per finire.

Al Tribunale correzionale.

Il Presidente all'imputato:

— Il vostro domicilio?

— Fermo in posta, signor Presidente.

il Duchino.

GLI SPOSTATI

I Maschi.

Sono giovani e pallidissimi. Di un pallore che tende
al giallo. Le labbra smorte, gli occhi grandi e im-
moti, senza espressione e senza lampi. Per lo più im-
berbi, ma coi capelli acconciati a guisa di femmi-
nuccia. Vestono elegantemente: diresti che attendono
il volger delle stagioni con ansia per mutare acconciatura.
La loro eleganza è sfacciatata e tradisce una
nascita volgare. Amano i fiori, o sembra: nel mag-
giore bianchezza all'occhiello delle giacchette attil-
lano un ciuffo di mughetti odorosi, nell'inverno un
crisantemo pallido. Di rado le loro mani femminili
non hanno anelli e la cravatta il berillo falso e il
paucciato la catena d'oro. Amano di essere guardati,
e ti guardano con una faccia tosta da schiaffi. Nes-
suno sa come vivono nè perchè vivano. Li vedi sem-
pre e dappertutto: nei caffè eleganti e signorili, e
nelle bettole luride, nei teatri, e nelle chiese; ad una
conferenza monarchica, o in un ritrovo anarchico o
repubblicano. Muti ad ogni entusiasmo, sembra che
non vedano nulla e non sentano nulla. Sognano sem-
pre; e il sogno, cattivo è sempre lì, sempre lì per
loro, che vagola a torno gli occhi grandi e immoti.
Non hanno gioie e non hanno disperazioni (gioie non
ne avranno e non ne ebbero mai; disperazioni si ne
avranno), né speranze perdute o da perdere o da fi-
orire. Oggi li vedi col più lurido straccione col più
volgare furabutto, domani col più elegante signore
più farabutto dello straccione. All'alba sono già fuori,
gli occhi gonfi e la sigaretta spenta tra i denti; la
notte alta li coglie per vie solitarie o per vicoli su-
dici, e non sono soli. Rare volte camminano a piedi:
la carrozza è meno incresciosa per loro; e anche lì, in
carrozza, non sono soli. Tra i compagni, per la via,
parlano gesticolando a voce alta, la loro voce si co-
nosce fra cento; e argutissimi, fioa, a tratti, la parola
è eorrotta, la frase contorta, il periodo distratto. Han-
no fatto la seconda tecnica, e sanno leggere e scri-
vere. Leggono i giornali di sport, e sanno il nome di
tutti i velocipedisti in voga. Conoscono, e ne discuo-
tono, Ponsou Du Terrail, Dumas, Sue, e sanno a mente
il «Canto dell'odio» di Lorenzo Stecchetti.

Le Femmine.

O pallide, pallide, belle giovani, che avete le chio-
me fosche come una notte spaventosa, o pallide urne
di peccati e di rimorsi, i vostri occhi grandi hanno
ora guizzi di voluttà. Come vi trovò l'alba stamani
picchiando ai vetri sonnecchiamente? E il sogno? Io
so che il sogno fu dolcissimo. Certo l'alba svelò su
le labbra arse un sorriso triste. E bastarono così po-
che ore per immaginare, o fantastiche creature, tanti
colori e tanta luce e tante armonie? Non il Cinti
ha gli ori che voi sognaste, non il Del Guera le
trine di cui andaste liete la notte. O pallide, pallide,
che avete gli occhi pieni di mistero e su le labbra
baei e maledizioni, nessuno, meglio di voi sa come
sia doloroso il nascere poveri così! Oh le mani pic-
cole e brevi nude alla brezza dell'Inverno, oh le belle
pettinature in bala della tramontana! Povere belle,
povere belle! Fu veramente grave sventura a voi che
habbo morisse così presto e che mamma invocasse
così presto; mamma, quand'era giovine vi somigliava
tanto negli occhi vivaci e nelle gote fresche, e sa-
peva civettare come voi. Oh la mamma, allora, aveva
un gusto delicato per gli abiti: in estate erano bian-
chi come gigli. (E habbo era morto da poco). O pic-
cine mie che avete gli occhi pieni di malizia e il
petto pieno di tentazioni, venite qua, venite qua. Che
cosa vi disse, ora è l'anno, la loquace *sonnambula* dagli
occhi bendati sul prato del Duomo? Tante cose, tante
cose per un soldo. Ma bisognava aspettare molto.
Or io so predire, ciò che avverrà di voi, e non avete
molto da attendere. Fra pochi mesi, al più fra un
anno, voi dovrete gettare quel grembiule pulito, e le
calze di cotone nero che mal si addicono alla vostra
carne delicata; via anche quegli orecchini di oro falso
che non rilucano, e via quella *bautta* che ha un color
triste di rose morte. Il mondo è bello, o piccine mie,

il mondo è grande. Oh voi troverete chi sa donarvi
ori e trine e anche fremiti e febbri; voi ben presto
saprete come sia piena d'incanto la costa marina nel
luglio, e nel settembre come sia dolce la frescura dei
colli; e saprete anche come brilli al sole lo smeraldo,
all'ombra il diamante, e come sia piacevole il fruscio
delle sete e dei rasi. Oh quel farsi sentire e vedere
doleissimo! — Questo il sogno di stamani, o piccine
mie. Ma presto, presto, o piccine, poichè voi siete così
pallide, così pallide. I fiori gracili come voi fanno
presto a morire. Nessuno, meglio di voi saprà come
sia triste la prima ruga, e come sia triste il primo
capello bianco. . . .

ETTORRE.

Al Palazzo dei Signori della Repubblica

Il Consiglio Provinciale è convocato per domani,
Lunedì 9 novembre 1896, a ore 9, all'oggetto di con-
tinuare la trattativa degli affari non esauriti nella
seduta del 26 del mese di settembre, e di discuterne
altri, fra i quali, oltre la ratifica e l'approvazione
di alcune deliberazioni della deputazione, notiamo i
seguenti:

Dimissione del Presidente della Deputazione Provin-
ciale. — Opera Pia Micheli in Chianini. — Concentramento
della Congregazione di Carità appartenente al detto Co-
mune. — Parere del Consiglio Provinciale. — Applica-
zione del progetto di costruzione del primo tronco della
via di s. Antonio-Bientina. — Comitato per l'acquisto
di s. Leopoldo. — Domanda di offerta, rivolta a que-
st'Amministrazione. — Proposta del consigliere Toscanelli
perchè l'Amministrazione Provinciale sussidi con Lire
2500 per chilometro le ferrovie economiche, le quali per
iniziativa dei privati o dei Comuni, saranno costruite sul
territorio provinciale entro dieci anni dal 1.° gennaio
1897. — Informativa della Commissione provinciale per il
riscontro della tranvia Pisa-Pontedera-Caldi. — Disegno
proposto dai consiglieri Simonelli e Toscanelli per la
istituzione di un Monte per le pensioni, comune alla Pro-
vincia e ad altri Corpi morali; ed altre proposte del con-
sigliere Simonelli relative ad un piano finanziario per
l'Amministrazione provinciale, considerati specialmente
i rapporti finanziari fra questa Amministrazione e il Co-
mune di Pisa. — Regolamento di polizia forestale. —
Voto del Consiglio Provinciale per correzioni alla legge
forestale. — Regio Orfanotrofio del Bigallo di Firenze.
— Nuovo Statuto. — Via del Commercio. Cant. III. La-
voro di ricostruzione della serra presso il Ponte sul tor-
rente Fine. Maggiore spesa. — Istanza del Comune della
Congregazione di Carità di Lantico per un sussidio in
occasione dell'epidemia tiflica. — Istanza della Società
di Tiro a Segno di Pisa per un sussidio in occasione del
3.° Congresso Nazionale di Tiro a segno. — Compenso al
1.° contabile per lavori straordinari. — Gratificazione
agli impiegati provinciali.

IL SERVIZIO DI MACELLAZIONE

Non può mettersi in dubbio che l'ispezione anno-
naria delle carni da macello, rappresenti un servizio
sanitario dei più importanti. Le leggi dello Stato,
ora vigenti, dettano le norme che tassativamente deb-
bono applicarsi, per tale servizio, ma purtroppo nel
nostro Comune, molte di queste disposizioni, non ven-
nero mai prese in seria considerazione da chi pre-
siede alle cose pubbliche. Nel Comune e nella Provin-
cia, manca un'organizzazione del servizio veterinario
ed in Pisa lamentasi una definitiva ispezione sanitaria
delle carni da macello ed uno stabilimento di macel-
lazione le cui condizioni igieniche sono realmente
deplorabili.

Nella relazione del Prof. Cav. Fogliata, assessore
per l'Igiene, da noi in altro numero riassunta, ri-
guardante il progetto di massima per la istituzione
di nuovi macelli, si trovano riportate le conclusioni
di una commissione, che nel '90, venne incaricata di
riferire intorno alle condizioni sanitarie dell'attuale
stabilimento. I provvedimenti da prendersi per miglio-
rare le condizioni igieniche dei macelli, non avrebbero
appartato ad un risanamento radicale dell'ambiente,
perciò furono abbandonati; preferendosi propugnare
l'idea di una nuova costruzione che corrispondesse com-
pletamente alle esigenze sanitarie.

Le cause che rendono i macelli del nostro Comune,
uno stabilimento antienigico per eccellenza sono rap-
presentate, dalla mancanza assoluta di lastricato del
piazzale, dalle fognie non a tenuta e mancanti di suf-
ficiente declivio, dallo stato veramente ributtante, per
eccessivo sudiciume, delle celle di macellazione che,
per le condizioni delle pareti e dei pavimenti, non
possono essere sottoposte a nessuna disinfezione. Il
nostro macello manca di un locale di sosta per le
carni di animali affetti da malattie infettive ed è as-
solutamente privo di acqua potabile.

La pulizia delle carni viene eseguita imbrattan-
dole di poca acqua inquinata; ed infatti nella cisterna
dei macelli, attigua al canale ed alla concimaia, per-
vengono acque pluviali, acque di pozzo eminentemente
insalubri e, quando queste mancano, si provvede con
acqua di fiume.

Il macello è privo di un microscopio per l'esame
delle carni di animali affetti da malattie infettive e,
sempre contrariamente alle leggi dello Stato, manca
di un digestore o di qualsiasi altro apparecchio per
la distruzione delle carni insalubri. Le dispersioni
parziali, cioè di visceri ammucchiati, oppure totali, allor-
chè si tratti di suini, ovini e vitelli da latte, vengono
giornalmente eseguite nei pozzi neri esistenti nel-
l'interno delle celle di macellazione. La vuotatura
di tali pozzi viene praticata col sistema pneumatico,
ed il materiale raccolto è destinato alla concimazione
col grave danno della salute pubblica e della pasto-
rità. La tripperia è tutto quanto si possa immagi-
nare di ributtante per l'eccessivo sudiciume. E tale
la greteria del Comune che nei macelli, per servizio
del dazio consumo, esiste una sola bilancia dove ven-
gono pesati i visceri insalubri per malattie, alle volte
anche infettive, e le carni fresche e sane da daziarsi.

L'abbandono completo di un servizio sanitario così
importante, è pure dimostrato dall'attuale osservanza
di un regolamento per macelli, la cui compilazione
risale nientemeno al 1863. Dei progressi enormi che
la scienza ha fatto in questi 33 anni, nulla si è voluto
applicare a vantaggio della ispezione delle carni, per-
ciò da noi questo servizio procede in modo assai peg-
giore che in qualsiasi altro Comune.

Cotesto ramo importantissimo della salute pubblica,
meriterebbe realmente di essere preso in seria con-
siderazione, perchè, oltre alle ragioni igieniche, rap-
presenta un cospicuo notevole di rendita per l'erario
comunale. Le tasse di dazio-consumo e di macella-
zione fruttano circa 300,000 lire all'anno e col pro-
getto Fogliata, abolendo la macellazione delle suini ed
ovini nel comune aperto, il reddito verrebbe aumen-
tato di altro 52,000 lire. Ora noi ci domandiamo:
perchè si indugia ancora nei provvedimenti? For-
sechè mancherebbero le società costruttrici per for-
nire progetti corrispondenti alle migliori esigenze
sanitarie? La difficoltà maggiore sarebbe la scelta.
Disponendo il Comune di un maggiore reddito di
lire 52,000, in non molti anni si giungerebbe all'am-
mortamento delle spese di costruzione, senza alcun
danno all'erario comunale.

In altro numero ci occuperemo della macellazione
a domicilio nel Comune aperto, contraria alle vigenti
leggi dello Stato, e dei danni che questa arreca alla
salute pubblica ed alle finanze del Comune.

I BARBERI

Indi rapper la ruota, ed a fuggirsi
Aio sembaron le lor gambe snello.
DANTE, Inf., 19 v. 86.

Ho letto l'asterisco del *Telegrafo* di Livorno, che
parla della fuga di alcuni corrighendi di San Silvestro
e l'ho trovato così romanticamente particolareggiato
da parere un periodo di quella strenua per i fanciulli
che è il *Ninolino*.

Ha scritto il corrispondente del *Telegrafo*:
I giovani dell'Istituto di correzione paterna erano
ieri l'altro notte ore pomeridiane alla consueta passeg-
giata, custoditi dal guardiano. Giunti fuori della Bar-
riera alle piagge, tre di quei corrighendi si staccarono
dai compagni prendendo la corsa e allontanandosi rap-
idamente.

Uno di essi si spogliò della giacchetta e la gettò via
insieme al berretto.

Ai guardiani non fu possibile inseguirli e presto fu-
rono perduti di vista.

Ma potrebbe sciversi anche meglio così: I soliti
giovani dell'Istituto di correzione paterna erano ieri
l'altro nelle ore pomeridiane alla consueta passeg-
giata, custoditi dal guardiano.

Giunti fuori della Barriera alle piagge, tre di quei
soliti corrighendi si staccarono dai compagni, pren-
dendo la consueta corsa e allontanandosi colla solita
rapidità.

Il fatto è meno romantico e meno scherzevole di
quello che si pensi: ammutinamenti, rivolte, discese
piacide e avventurose dai balconi, scappate fra mezzo
il verde delle piante al passaggio fuori della Barriera
delle piagge; e sopra tutto fughe, molte fughe: il
tempo lento non si conosce più dalla banda, ma si
usa soltanto, secondo il solito, l'accelerato.

E si avrà poi un bel dire: dipende dal custode,
dipende da una *sbarrata*, dipende da qualche con-
certo di mariuoli. O che il capo-guardiano non c'è
e non si sente, se c'è, scosso e colpito nella sua au-
torità di padre generale correttore?

Io spiego piuttosto, col *Telegrafo* alla mano, in un
modo semplice l'impulso, molto consueto, dei fuggitivi.
Questi ragazzi hanno sentito troppe conferenze del
loro direttore; e del signor Giustino han sentito
parlare troppo spesso come drammaturo eccellente,
come patrono dei liberati dal carcere e come membro
della Società del Bene Economico; e gli vogliono
però, ogni volta che a loro capita l'occasione, dimo-
strare che non son sordi ai suggerimenti di lui.

Così quel giovanotto, che si è spogliato della giac-
chetta e l'ha gettata via insieme al berretto, non è
altro che un commediante che ha declamato:

Tu no vestisti questo misero carni.
E tu le spogliò

I tre fuggitivi non sono scappati, no; si sono li-
berati dal carcere. Altrimenti a qual pro Giustino fa-
rebbe da patrono?

E, bisogna pensare anche al Bene Economico, a
questa associazione che ha monopolizzato tutte le ini-
ziative della città. Epigrafisti, filantropi, accenditori di
pubblico entusiasmo, organizzatori di fiere, botanici
e coristi: tutto son dovuti. E perchè non dovevano
pensare allo Sport?

I corrighendi hanno fatto la ginnastica dalle cam-
erate ai balconi e le corse al galoppo fuori la Porta
alle Piagge: Giustino non ha più rivali; ed il Mae-
stro Ghignola colla sezione di ginnastica e il Prof.
Fogliata colle corse al galoppo sui prati di San Ros-
sore, sono stati oscurati!

Alla notizia del *Telegrafo* ne va aggiunta un'altra,
offerta sollecitamente dalla Nazione di Firenze, che
cioè due dei fuggiaschi sono stati rinvenuti affamati,
pieni di fango, soletti, in quel di San Miniato, ed ar-
restati.

E mi invidio già la scena che dovrà succedere
quando saranno ricondotti alla presenza di quel fi-
noso direttore della casa di correzione paterna, che
per le fughe . . . dei minori corrighendi è ora diven-
tato più famoso di Bach.

Il Direttore gli apostroferà in questi termini:
— Ah siete ritornati se Dio vuole! Cosa avreste
fatto per il mondo, soli, abbandonati, senza il con-
forto di *Ninolino*? Venite, venite qui al mio seno,
bravi figliuoli, che io ho promesso di pensare all'in-
fanzia abbandonata! . . .

E i corrighendi, fuggacemente allontanandosi secondo
il solito:

— Va: tu non sei padre; sei soltanto. . . . una
sciocera!

u. Galina

Cose Agricole

Comizio Agrario.

Si mettono sull'avviso gli allevatori di bachi da seta che non abbiano a farsi lusingare, nella compra del seme, dal basso prezzo della merce di dubbia provenienza, specialmente importata dall'estero. Si raccomanda ai coltivatori stessi di andar molto cauti nell'acquisto di detto seme, non potendo aiuto impotente trovare controllo in causa delle diverse difficoltà che a questo si oppongono. Sarà bene quindi che gli interessati si valgano del seme di bachi di quelle case italiane che assicurino la bontà del loro prodotto.

Consorzio antifillosserico pisano.

L'ultimo giorno del mese passato, nella sala del Consiglio provinciale in Pisa, si riunirono i più ricchi possidenti fondiari della provincia nostra. L'adunanza riuscì numerosa ed importantissima: fu approvato lo statuto del nuovo consorzio, e furono definitivamente eletti a presidente, per acclamazione, l'onorevole deputato Francesco Orsini Baroni, e con voto segreto: Vicepresidenti - Prof. Sestini, Prof. Caruso - Tesoriere - Cav. Antonio Gioli - Segretari - Conte Avv. Luigi Curini, Dott. Santucci - Consiglieri - Dott. Gino Gioli, Dott. Cav. Nello Toscanelli, Cav. Tobler, Principe Ginori-Conti, Prof. Antonio D'Acchiardi, Cav. Raffaele Landucci, Conte Prof. Napoleone Passerini, Ing. Tito Papasogli, Conte Fabio Guidi, Avv. Sala Giov. Batta, Conte Francesco Mastiani, Marchese Paolo Farinola.

L'adunanza si chiuse con l'invio a S. E. il Ministro Guicciardini del seguente telegramma proposto dall'onorevole presidente, gradito unanimemente dall'assemblea:

«Consorzio antifillosserico pisano ora costituito porge rispettoso saluto e cordiale vostro, valevole aiuto difesa viticoltura toscana seriamente minacciata».

A cui il Ministro rispose:

«L'opera assidua del Governo diretta a difendere la viticoltura nazionale, non sarebbe efficace senza il concorso dei privati cittadini».

Prendo atto quindi con animo lieto della costituzione del consorzio antifillosserico Pisano il quale porterà indubbiamente un valido contributo all'azione difensiva che il Governo prosegue con cura costante.

Ringraziamenti e saluti. Ministro GUICCIARDINI.

Spert.

Le corse sui prati di San Rossore.

Domenica, 15 novembre, avrà luogo la riunione annuale ordinaria per le corse piane.

PREMIO DEL JOCKEY CLUB di lire 1500 per cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre di ogni paese, sono stati iscritti: *Varesa* e *Gloria* di Sinesi, *Piemonte* di razza Poggiontonone.

PREMIO DELL'ANGUILLARA di lire 1500 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese, sono stati iscritti: *Aroldo* del Marchese Benzoni, *Onardo* di Sir Camillo, *Palmira* ed *Eolo* di razza Sausalva, *Piemonte* di razza Poggiontonone e *Mosquito* di razza Volta.

PREMIO DEGLI ESCOLI di lire 1500 per puledri nati in Italia nel 1894, sono stati iscritti: *Castellanza* di Sir Fenton, *Lera* del Marchese Spinola, *Watson* del sig. Cacace, *Carling Pin* del sig. Sinesi, *Waterloo* del sig. Fermo, *Ireca* di razza di Carmignano, *California* di Joan Roan e *Jucca* di Petite Ecurie.

PREMIO DEL GRAN CRITERIUM di SAN ROSSORE di lire 5500 per puledri interi e puledre di ogni paese, nati nel 1894; sono rimasti iscritti su 32 i seguenti: *Aleria* e *Dadrinasso* della razza di Carmignano, *My Boy* del Conte Talon, *Eden* e *Yours* della razza Sausalva, *Sullivan*, *Hira* e *Yala* di Sir Rholland e *Oak Leaf* del sig. Plowden.

PREMIO DELLA PINETA di lire 1000 per cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre, di ogni paese, che non abbiano vinto nell'annata un premio di lire 5 mila né la somma di lire 20 mila, sono stati iscritti: *Pace* di San Fermo, *Piemonte* di razza Poggiontonone, *Gloria* del sig. Sinesi, *Brass* di Sir Camillo, *Mosquito* di razza Volta, *Catherine* di Petite Ecurie, *Saint Helene* del sig. Smitk.

L'asta dei cavalli.

La chiusura delle corse porta con sé un'altra nota ippica importante: l'asta dei cavalli che avrà principio la stessa mattina del 15, ad ore 9, sui prati di San Rossore.

In quest'anno l'asta ha un interesse anche maggiore: vi si fa la vendita, per completa liquidazione, dei cavalli di Razza Sausalva.

Fra i cavalli, già iscritti all'asta, si notano i seguenti:

Eolo, *Palmira*, *Palombaro*, *Allegro*, *Sensitiva*, *Yours*, *Eden*, tutti in allenamento; e gli yearlings *Albatros*, *Palmerston*, *Pegaso*, *Euridice* e *Jokohama*; e le due fattrici *Pentarchia* e *Penelope*.

Sono altresì in vendita, appartenenti a diverse scuderie, i cavalli:

Serchio da Melton di anni 3 — *Nina* da Melton, Yearling — *Lera* da Melton di anni 2 — *Reseda* s. e. — *Walton* da Eridano di anni 2 — *Verther* da Eridano di anni 2 — *La Varva* s. e. — *Posta* s. e. — *Fornarina* da Wolsey di anni 2 — *Pisarda* Arno di anni 2 — *Taità* da Enio, yearling — *Costanza* da Drumer di anni 2 — *Statesman's Daughter* m. s. — *N. N.* da Franck Patros di anni 2 — *N. N.* da Frank Patros di anni 2.



Domenica prossima pubblicheremo esteso il programma ufficiale per le corse della Società *Alfea*, da cui il *Ponte* esclusivamente ha acquistato il diritto della pubblicazione.

Il congresso delle società di tiro.

Il congresso è definitivamente fissato per i giorni 22, 23 e 24 novembre corrente.

Si dice che, tempo permettendolo, in uno dei giorni del congresso, sarà offerto agli ospiti il gradito spettacolo delle regate in Arno, alle quali prenderebbero parte alcune società di canottieri italiani oltre le solite ciurme della vecchia corsa di S. Ranieri.

La sera del 22 avrà luogo poi la illuminazione di una parte del Lungarno, e lo spettacolo sarà reso ancora più gaio dall'intervento di alcuni corpi musicali.

In questa circostanza sarà dato altresì un concerto a cui interverranno le patronesse, i soci del tiro e i congressisti.

Ai congressisti ed ai tiratori poi sarà offerto un vermouth d'onore.

Si parla ancora di banchetti, di esperimenti della sezione ginnastica, della inaugurazione di una lapide e della distribuzione di medaglie commemorative incise dall'insigne Farnesi.

LA MUSA VERNACOLA

E' discorsi 'he corrano.

— Mi fanno ride! O se 'ni piace 'vella, Cosa 'n importa a lui di tutto 'r resto? ... La vidde, ci parlo, la trovò bella. E ha sbrigato le 'ose lesto lesto.

— Ma te l'hai vista? È 'na 'osina snella ...

— O snella o grossa, 'un era per codesto, Gliè che tutti c'inventan la navella E ci voglian trovà quarche pretesto.

Come, presempio, me con Leonora: M'avessin detto: Nun piglià più lei Ti si dà per isposa una signora,

N'avrei sputato 'n ghigna, Dio m'accolì ...

— Ma, metti 'r caso, lo dicessan ora? — Ora, a ditte lo a te, ci penserei!

Firenze, 5 novembre.

Angiolino.

Angiolino si ricorda del *Posta* anche in mezzo alle dolizie fiorentine; e trova anche a Firenze due pisani di Pisa che commentano il matrimonio principesco ed offrono a lui l'opportunità di fare, come al solito, dello spirito di buona lega.

LA INAUGURAZIONE della STAZIONE di S. FREDIANO a SETTIMO

Martedì mattina, in nome di quella rubrica festiva che ha nome qui sul giornale *Ore liete in Provincia*, io mi recai alla inaugurazione della nuova stazione ferroviaria di San Benedetto a Settimo, fra Navachio e Cascina, ed anzi la inaugurai subito io per il primo, acquistando, dopo non lievi premure, allo sportello di Pisa il primo biglietto di quella linea. A Navachio salirono sul treno il Senatore Avv. Olinto Barsanti di San Giorgio a Bibbiano, onore e lustro di quelle fiorenti borgate e l'on. Cav. Orsini-Baroni deputato, *ad vitam*, del collegio.

Alla stazione ci attendevano il Sindaco Cav. Matteo Remaggi, raggiante di gioia e carico di complimenti, il Comitato promotore della tanto invocata stazione, le società del paese, la filarmonica di S. Anna ed una folla di popolo plaudente.

Appena discesi, ci furono imbanditi subito tre discorsi, semplici, familiari, affettuosissimi: quello del Sindaco Cav. Remaggi che fece la storia dell'agitazione intesa ad ottenere la fermata, ne spiegò le ragioni di indole commerciale e industriale e ne augurò grande prosperità ai paesi suoi; quello dell'on. Orsini-Baroni, improntato ad una affettuosità gentile, e quello infine del Senatore Barsanti che rievocò i cari ricordi della infanzia per sentirsi orgoglioso della nuova conquista, così promettitrice di benessere e di fioridezza agli antichi e amati suoi paesuani.

Poi la banda intonò una marcia, ci disponemmo in corteo, attraversammo il paese lieto di festoni, di bandiere tricolori, di fiori e di belle fanciulle e ci fermammo nella sala delle scuole elementari dove ci avevano imbandito — preparato e servito dal Nettuno di Pisa — un banchetto sontuoso.

Non farò tanti complimenti e, perché resti più vivo il ricordo di quella riunione simpatica, come di una famiglia tutta ridente per una festa riuscita a tutti ugualmente grata, metterò qui i nomi dei commensali. Essi furono: Cav. Matteo Remaggi, Senatore Barsanti, On. Orsini-Baroni; Dott. Piccioli, Cav. Avv. Mugnai, Ing. Vincenzo Donati, sig. Giovanni Zucchini-Pucciarelli, componenti la Giunta Comunale di Cascina col Segretario sig. Colombini; e i signori Silvi Francesco, Passetti Antonio, Gioli Dott. Giuseppe, Lemmi Eugenio, Ciampi Antonio, Capanna Carlo Alberto e Donati Giuseppe componenti il Comitato propugnatore della fermata e organizzatore dei festeggiamenti; e poi il Prof. Nencini, il Dott. Carà, il Cav. Alessandro Pozzolini, gl'Ingegneri Antonio e Teofilo Del Torto, il Prof. Vinassa-De Regay, il sig. Delegato Imperiale, il capo-stazione, il Notaro Mugnai, il sig. Napoleone Del Torto, i signori Rossi Gaetano, Gambini Giuseppe, Nannipieri Adolfo, Biasci Giuseppe, Betti Pietro, Barsotti Oreste, Braccini Pietro, Del'Omardone Amario, Mazzei Giuseppe, Ciampi Ing. Alessandro, Guaini Gaetano, Cerratini Amerigo, Ciampi Niccolò, Cavallini Silvio, i due ingeni Lastrucci, Vagheti Emilio, Donati Francesco, Viegi Andrea, Silvi Agostino, Fantozzi Fedele, Vagheti Emilio, Ba-

rontini Oreste e quel bravo, ardente e fervido incitatore di dimostrazioni che è Guglielmo Giannotti.

Sedettero alle mense anche i rappresentanti della Società delle Ferrovie signori Ingegneri Cav. Andruzzi, Galateo e Tarehi.

Quando scoccò il momento dei brindisi, eressero l'animazione e l'allegria che già avevano tenuto il posto d'onore nel banchetto: e parlò il Sindaco Cav. Remaggi per scusare due assenti, il Cav. Antonio Gioli, e il signor Avv. Francesco Salvadori, e per ripetere gli auguri di una maggiore fioridezza alle popolazioni, cortesi, industri e laboriose.

L'on. Orsini, invitato dagli applausi e dagli evviva, si levò ad improvvisare un caldo e vibrante discorso, che fu come un saluto amoroso ai suoi vecchi amici, in mezzo ai quali egli affermò di non sentirsi indegno della stima e della fiducia che gli avevano sempre dimostrato, se sulla bandiera sua di uomo politico poté fare risplendere costantemente la onestà e l'amore al lavoro; e si disse lieto e soddisfatto per il primo a vedere coronati da felice successo voti ed aspirazioni di popolo così gentile e laborioso; inueglio alla concordia, all'unione e alla prosperità futura dei commerci.

Un uragano di applausi ricuoprì le sue ultime parole. Il Senatore Barsanti fece un geniale discorso sulle relazioni fra popolo e popolo, paese e paese e paesi e Comuni, brindando alla felicità dei suoi cari amici.

ebbero poi la parola il signor Giuseppe Donati per il Comitato, il Dott. Giuseppe Piccioli, il Cav. Avv. Mugnai e gli Ingegneri Cav. Andruzzi e Galateo.

Il signor Antonio Passetti lesse per commissione un sonetto in vernacolo pisano, di autore ignoto, gentile soltanto per il pensiero e notevole unicamente per la chiusa graziosa.

Per desiderio unanime dei commensali furono spediti tre telegrammi, al Re d'Italia, ai Principi Sposi e al Cav. Avv. Moschini, nativo di quei luoghi, strenuo difensore degli interessi di quelle popolazioni e valoroso soldato di Cartatone.

Levate le mense, fummo invitati alle Stanze di Ricerca di S. Benedetto a Settimo dove ci furono offerti dei rinfreschi e dove si ripeterono in discorsi amichevoli — ai quali dette incentivo l'amico Napoleone Del Torto — gli auguri più fervidi alla prosperità paesana.

Poi, banda, associazioni con bandiere, e folla compatta ed entusiasta si riversarono per le vie del paese e le percorsero, diffondendo da per tutto la letizia traboccante dagli animi per il felice avvenimento. La inaugurazione era stata fatta: prima passava da San Frediano la vaporiera sbuffando e saltando; ora vi fa sosta ed aspetta i viaggiatori che vadano in giro a far conoscere tanta ricchezza di prodotti e si esuberante e preziosa attività di industrie. Più tardi poi — e non tanto tardi, perché a voto, aspirazione e desio di un popolo intero — la vaporiera porterà lontano le merci ricercate e la dovizia dei campi e degli orti ubertosi e fecondi.

il gobba Andruzzi

Il nostro corrispondente ci ha scritto:

Alla sera in casa del Dott. Giorgio Carà ebbe luogo una piccola festa da ballo. Vi si dettero convegno le signorine Clelia ed Orietta Chioti, la signorina Ada Mugnai, la signorina Giuseppina Clelia ed Alice Bavastro, le signorine Salmoni, Maracci ed altre moltissime.

Si ballò fino a tarda ora; e la cortesia dei padroni di casa e il brio degli ospiti fecero graziosa e attraentissima la simpatica riunione.

Fra Parrucche e Sibus

Tina di Lorenzo.

È uscito, coi tipi del cav. Mariotti, un opuscolo dal titolo *Tina di Lorenzo* di Camillo Antona-Traversi, grazioso pel contenuto, elegante come opera tipografica. In esso l'autore intesse brevemente e con una spigliatezza a lui tutta propria la vita dell'illustre attrice fino ad oggi; - questo libriccino, se è possibile, accresce il fascino che l'arte e la bellezza della di Lorenzo produce su chi l'ha veduta anche una volta sola. Ce la fa vedere appena nata, quando la madre sua, Amelia Colonnello, pagata la penale al Salvini, per lei si ritrasse dalla scena; e ce la fa poi ritrovare nella città di Noto, dove ella cresce *all'aria e al sole*.

Ci narra, che, piccola ancora, declamando poesie e dialoghi, la Concettina sollevava l'entusiasmo dei familiari, e ci fa sapere che, dopo l'*avallamento* di Casamicciola (l'autore erroneamente dice *torrenoto*) la prima volta, in pubblico, recitò, appena decenne, un monologo in versi martelliani del prof. Gassoni.

Ce la dipinge quindi come studentessa, e c'è caro il sapere che, negli esami finali, ella otteneva sempre i primi premi sia nella *Scuola evangelica tedesca* di Napoli, sia nella *Scuola magistrale femminile* di Noto, nella qual città fu da vicende domestiche costretta a tornare.

A soli tredici anni, la Tina si presentò nel *Teatro di Torre del Greco*, esordendo con *Dionisia*, ed ebbe la soddisfazione di esser chiamata più volte alla ribalta. L'autore quindi ci trasporta per la grande scala artistica salita dalla giovinetta: dalla compagnia Ferrati-Pedretti-Artale a quella Drago-De Riso; da questa a quella di Ettore Palladini e soci, ...

Noi la vedimmo studiare indefessamente, passare orgogliosa, non senza pianti però, in mezzo alle invidie delle artiste rivali *incorrotta non guasta dalle lodi*; la vediamo, desiderata da Virginia Marini, scritturarsi con Pasta, e con lui passare di trionfo in trionfo, in Italia, nel Trentino, in America ...

In poche pagine l'Antona-Traversi ha saputo riunire quanto avrebbe potuto formare un volume; il

suo libro resterà caro alla bella e brava artista, più caro alla madre di lei, alla quale egli volle dedicarlo. Lo stile è il solito stile scelto dell'Antona-Traversi, senza raffinatezze, e nel libro palpita poi il cuore dell'autore che, artista, seppe comprendere l'arte della Tina di Lorenzo.

E a voi, lettori o lettrici, che so tutti compresi di entusiasmo per la giovane stella dell'arte, la *fanciulla angelicata*, come la chiamano, una cosa sola so dire: leggetelo ...

Reseda,

* CENNI BIOGRAFICI E ARTISTICI DETTATI DA C. ANTONA-TRAVERSI.

A Piè del Ponte

Crisantemi.

La moda, questa tiranna leggiadra e geniale, ha da qualche anno lanciato il crisantemo, ed il fiore, che il Giappone educa e cresce, simbolo del dolore e della morte, fa pomposa mostra di sé all'occhiello dei *fashionables*.

Quando nelle airole, alle prime brume di Novembre, le ultime rose d'autunno intristiscono dal freddo fino a morire, e spargono intorno, come pioggia di morte farfalle, la lieta porpora dei loro petali a marcire nell'umidità delle zolle; dai ben custoditi giardini si versano a fasci nel mondo i crisantemi, soli trionfatori floreali, poiché la mostruosa orchidea non è alla portata di tutte le borse.

Epperò i giardinieri dedicano al fiore senza profumo, che un tempo ornava solamente le tombe, cure amorevoli, intelligenti, affettuose, così che il mercato de' fiori ne offre campioni meravigliosi, che comprendono tutta la gamma vivida dei colori e la tenue e soave delle sfumature.

Nella nostra città un bravo quanto modesto giardiniere, Pietro Bianchi, nei giardini arcivescovili, ai quali soprintende, ha coltivato una collezione di crisantemi veramente splendidi; ho potuto ammirarli in tutta la gaiezza delle loro tinte e non esito a dar un consiglio alle lettrici ed ai lettori del *Ponte*, di commettere al valente giardiniere le loro ordinazioni: tanto più che egli non è punto esigente, il che davvero non guasta.

I nostri professori all'estero. — Il chiarissimo prof. Carlo Fedeli, docente di patologia speciale medica dimostrativa nel nostro Ateneo, ha testè compiuto un viaggio a scopo di studio all'estero, accompagnato dal suo aiuto dott. Vittorio Casaretti.

Gli scopi principali di un tale pellegrinaggio scientifico erano: di rendersi conto dell'attuale organizzazione delle cliniche in Vienna, Praga e Monaco, visitare i vari laboratori anatomicopatologici, specialmente sotto il punto di vista della bacteriologia, ed assistere a qualcuna delle lezioni degli scienziati di fama mondiale che in quelle tre celebri Università insegnano.

Per ciò che concerne i rilievi dei piani ed altro, i due visitatori si associarono l'ingegner Maurizio Musso di Torino, distinto allievo di quel Politecnico.

Le accoglienze avute dai tre studiosi furono oltre ogni dire cordiali e affettuose; a Vienna dai prof. Nothnagel, Schrötter, Obersteiner ed altri; a Praga dai prof. Heisla e Meyxner; a Monaco dal celebre clinico Ziemssen.

Oltre a larga copia di studi, osservazioni ed esperienze, il prof. Fedeli e i suoi due compagni riportarono una graditissima impressione del gran bene che all'estero si pensa della nostra facoltà di medicina: furono piacevolmente sorpresi nel trovare fra quegli esimii scienziati, noti e apprezzatissimi molti lavori dei nostri clinici, ed ebbero modo di persuadersi che nelle severe aule delle Università tedesche Pisa ed i suoi insegnanti sono tenuti in alta considerazione.

E noi siamo ben lieti di aggiungere che degl'insegnanti che onorano con l'impegno e la cultura le nostre cliniche, l'egregio prof. Fedeli è, in Germania ed in Austria, uno di quelli che maggiormente vengono stimati.

L'Università pisana al Congresso Chirurgico è stata largamente rappresentata. Come al Congresso Medico tenutosi in Roma gli ultimi del decorso mese così al Congresso Chirurgico che gli seguì, la facoltà medica pisana fu rappresentata con onore dai professori Ceci, Maffucci e dai dottori Sirleo, Tusini, Benvenuti.

Oltre alla parte viva presa nelle discussioni, furono oggetto di grande interesse per la dotta assemblea le monografie pregevoli del prof. Ceci sulla *anestesia cocainica e morfococainica* del dott. Sirleo su di una *speciale teratoma ovarico*, del dott. Tusini sui *teratomi sacrali*, del prof. Maffucci e Sirleo sulla *causa infettiva blastomica nei tumori maligni* e del dott. Benvenuti sulla *anatomia patologica del midollo spinale*.

Noi, interpreti sinceri dei sentimenti della cittadinanza, siamo orgogliosi di questi valorosi che illustrano il nostro Ateneo il quale tiene così alto in Italia o fuori il prestigio della nostra Pisa.

Ufficio d'Igiene Municipale. — Le ispezioni fatte da questo Vigile Sanitario sig. Timpano Domenico nel mese di ottobre n. s. sono:

Ispezione alle case di nuova costruzione n. 2 - già abitate 46 - alle industrie insalubri nell'abitato 3 - alle Pizzicherie 6 - alle fiaschetterie 15 - alle cucine delle trattorie o Ristoranti 5 - alle drogherie 7 - agli spacci di pane paste e farine 6 - ai caffè e liquoristi 6 - alle macellerie 13 - alle friggitorie 3 - agli spacci di burro latte e simili 44 - ai forni di castagnacci 4 - ai fruttivendoli ed erbivendoli 20 - agli spacci di commestibili 48 - alla Piazza delle Vettovaglie 15 - alla Pescheria 13. Totale n. 256.

Ha contestato le seguenti contravvenzioni alla legge Sanitaria: n. 1 per vino amacinato - 1 per burro adulterato colla margarina - 1 per latte amacinato - 1 per formaggio guasto - 1 per pepe adulterato colla pepina - 1 per salami irranciditi - 4 per ortaggi in putrefazione - 2 per depositi di immondizie in vicinanza di case di abitazione civile - 1 per latrine mal custodite. Totale n. 13.

Ha proceduto altresì alla dispersione di Kg. 6 di formaggio, 4,800 di salame, 25 di pomodoro e litri 2 di latte.

Polizia Municipale. — Diamo i risultati del servizio di polizia municipale nel mese di ottobre: furono eseguite 164 contravvenzioni; e cioè: n. 51 ai regolamenti municipali - 33 al regolamento per la circolazione dei velocipedi - 7 al regolamento per la vuotatura pozzi neri - 18 al Codice Penale - 25 al regolamento di polizia stradale - 25 al regolamento vetture pubbliche - 1 al regolamento per l'affissione pubblica - 4 alla Legge sui pesi e misure.

Furono poi requisiti dagli Agenti municipali 12 cani e sospesi per misure disciplinari 5 vetturini.

L'Argentina cerca operai. — Le Compagnie ferroviarie del Sud e Ovest di Buenos-Ayres, le quali hanno importanza non minore delle nostre grandi Società ferroviarie del Mediterraneo e dell'Adriatico, devono provvedere un maggior personale per le loro officine di Sola e di Tolosa, presso Buenos-Ayres, ove si effettuano le riparazioni e le montature di locomotive, vagoni, vetture ed altro materiale ferroviario. Esse offrono perciò impiego ad un certo numero di operai meccanici italiani, così suddivisi:

N. 15 calderai in ferro, rivettatori da caldaie, 135 aggiustatori meccanici, 70 tornitori, congegnatori ecc., 65 fabbro-ferrai, forgiatori ecc., 35 fonditori di ghisa, staffatori, 40 carpentieri per vagoni, vetture ecc., 10 falegnami, stipettai, 20 pittori di vagoni, verniciatori, oltre a un certo numero di calderai in rame, tubisti, ottolieri, stagnini, piombatori, finitori di bronzo, e modellisti e stipettai per lavori fini di legno.

La paga giornaliera sarà stabilita fra il minimo e il massimo dai 7 ai 12 franchi in oro, ritenendosi che la paga minima è garantita ad ogni operaio che conosca il suo mestiere, e l'aumento sarà fatto per quelli operai che abbiano speciale pratica di materiale ferroviario in proporzione della loro abilità e dopo un primo mese di prova nelle officine.

La trasmissione del pensiero. — È arrivato fra noi l'egregio Professore signor John Dalton, celebre per i suoi esperimenti sulle trasmissioni del pensiero.

Il Dalton, di cui si è occupato altre volte e con molta simpatia il nostro giornale, ha dato i suoi esperimenti nelle città più importanti, nei circoli scientifici e nelle accademie artistiche.

Ultimamente fu a Luca dove, dopo aver dimostrato la sua abilità innanzi ad eletti riunioni di medici e di altri scienziati, fu invitato dalla Direzione del Manicomio di Figonina a ripetere i suoi sorprendenti esperimenti dei quali egli sa dare una spiegazione fisiologica.

Sappiamo che fra breve egli si presenterà anche al pubblico pisano.

Il professore Enrico Serafini, figliuolo dell'egregio senatore Filippo, e già Rettore della R. Università di Macerata, è stato promosso a ordinario di Diritto Romano presso l'Università di Messina.

Il Serafini è un distinto insegnante, e l'ultima sua opera di diritto romano ha avuto dai competenti larga copia di encomio.

Rallegramenti.

Per gli ammalati poveri. — La clinica chirurgica della R. Università di Pisa, diretta dal prof. Antonio Ceeli, si è aperta col 1.° novembre, e l'ambulatorio gratuito per i malati poveri funzionerà tutti i giorni dalle 9 alle 11.

Rimboschimenti. — Nell'adunanza del 6 novembre del Consiglio Comunale dei Bagui di S. Giuliano, fu approvata alla unanimità una mozione del consigliere sig. Paolo Carina, tendente a promuovere la costituzione di un consorzio di rimboschimento del bacino montano sovrastante il paese.

Questa deliberazione ha raccolto la generale approvazione; e non poteva essere altrimenti, dacché siano troppo chiari e manifesti i benefici di un rimboschimento bene ordinato ed eseguito nei monti sanghinesini.

L'ambulatorio di ostetricia e delle malattie delle donne tenuto dal Direttore di questa Regia Clinica Ostetrica e Ginecologica, Prof. Eruanno Pignani, nei locali dei RR. Spedali Riuniti di S. Chiara, sarà riaperto il giorno 11 corrente alle ore 12 e sarà continuato il Mercoledì e il Sabato di ogni settimana alla medesima ora.

Una figlia di Melton. — A Newmarket Melitana, figlia di Melton, appartenente all'allevamento del principe Doria, ha conquistato brillantemente il Premio dei due anni, importantissimo, battendo quattordici cavalli, alcuni dei quali ritenuti finora fra i migliori prodotti delle scuderie inglesi.

Concerti gratuiti. — Oggi, dallo ore 16 e mezzo alle 18, la musica militare del 23.° Reg-

gimento fanteria eseguirà in Piazza S. Niccolò il seguente programma:

1. MARCIA Napoli Musso
2. POT-POURI Fra Diavolo Anber
3. FINALE III Don Carlos Verdi
4. BALLO Le Due Gemelle Ponchielli
5. INNO Montenegro Schüle.

il mattaccino.

Il 31 ottobre, alle ore 16, nel suburbio di Porta Fiorentina, a soli 65 anni, si spense il Cav. Pietro Lorenzi, che virtù pubbliche e domestiche avevano fatto caro a moltissimi.

Operoso, intelligente, indefesso, con una fibra gagliarda e con una volontà ferrea che non si piegava dinanzi ad ostacoli, Egli seppe formarsi una discreta fortuna ed occupare nella società un posto eletto e ragguardevole.

I poveri benefico; e agli umili giovò sempre col consiglio, col denaro e colla protezione.

Nel seno della famiglia, educata con senso patriarcale, raccolse tutto l'affetto del cuore e tutte le aspirazioni dell'anima; sì che in quegli ultimi anni dedicò ad essa interi i pensieri e gli affetti, circondando di assidue cure delicate i nepoti a lui affezionatissimi.

La morte di PIETRO LORENZI se ha gettato nel lutto più grande i parenti diletti, ha ripieno di cordoglio gli animi dei moltissimi che lo conobbero e lo stimarono.

La mattina del 2 novembre alle ore 10 ebbe luogo il trasporto funebre della salma: i funerali riuscirono imponenti: intorno al carro, tutto coperto di bellissima ghirlanda di fiori, erano il Sindaco di Pisa, l'onorevole deputato Cullietti-Morelli, il Cav. Teiglia, il Prof. Campani, il Comm. Mastelloni, il maestro signor Cosari rappresentante la Società fra gli insegnanti.

Seguivano il feretro a soccorritori, parenti ed amici. Il sindaco Cav. Avv. Gambini dette alla salma, con affettuosa parole, l'ultimo saluto.

Il Cav. Pietro Lorenzi era Consigliere Comunale per la Circoscrizione di S. Marco alle Cappelle e componente il Consiglio di Amministrazione della Banca d'Italia.

STATO CIVILE

dal 1.° Novembre ad oggi

NASITE

Legittime: Maschi 11. — Femmine 15.
Illegittime: Maschi 1. — Femmine 1.
Nati morti: Femmine 1.

MATRIMONI

Gennari di Pametrio, di anni 27, calzolaio, con Bacciardi Rigoletta, 27, attendente a casa, di Pisa — Di Puccio Egidio, 27, bracciante, con Gadducci Santa, 20, attendente a casa, di S. Giovanni al Gattano — Morichi Riso, 21, fornajo, con Legli Giuseppa, 23, attendente a casa, di S. Giovanni al Gattano — Nello Pietro, 28, bracciante, con Senadori Laura, 25, attendente a casa, di S. Marco alle Cappelle — Colombo Samuele, 28, Rabbino, di Livorno, con Lozzati Clelia, 38, bonastante, di Pisa — Ciucci Graziano, 24, bracciante, con Botta Filippina, 21, att. a casa, di S. Giovanni al Gattano — Reglianti Ricciardi, 25, pittore, con Farnesi Graziosa, 17, att. a casa, di Pisa — Ferilla Valentino, 21, stovajain, con Tardis Palmira, 29, att. a casa, di San Michele degli Scalzi — Rovini Arturo, 22, commesso, con Lecci Ardella, 29, att. a casa, di San Michele degli Scalzi — Cacciari Eusebio, 23, falegname, con Barabotti Europa, 23, att. a casa, di Righione — Mannini Luigia, 24, braccianta, di Madonna dell'Acqua, con Monusi Emilia, 30, att. a casa, di Pisa.

MORTI

(A domicilio).
Lorenzi Cav. Pietro, di anni 65, vedovo, bonastante, di S. Marco alle Cappelle — Bini Assunta nei Carnassii, 49, attendente a casa, di Pisa — Coli Giuseppe, 23, colibe, impiegato ferroviario, di Barbacina — Balesari Isabella nei Frediani, 64, attendente a casa, di San Marco alle Cappelle — Boschi Luisa, 74, nulla attendente a casa, di Pisa — Macchia Nicola, 28, coniugato, bracciante di Madonna dell'Acqua — Ghilardi Laudomia, S. di S. Ernesto — Davini Giovanni, 41, coniugato, fuochista, di S. Marco alle Cappelle — Ferrario Giovanni, 56, colibe, impiegato, di Pisa — Marradi Rosa, 15, nubila, tessiera, di S. Marco alle Cappelle — Tosci Oreste, 46, coniugato, possidente, di Livorno.

Sotto i 5 anni: Maschi 2. — Femmine 2.
(Di Regi Spedali).

Savozzi Elisa nei Passera 31, tessiera, di Pisa — Pardiucci Cosira nei Vivaldi, 24, attendente a casa, di Cascina — Valdiserra Giuseppe, vedova Scarpellini, 39, attendente a casa, di Fatti — Ronzoni Giuseppe, 75, coniugato, bracciante di Pisa — Mariani Georgia nei Barbani, 25, att. a casa, di S. Giusto in Campicci.

DIVIETO DI CACCIA

Il sottoscritto al seguito degli accordi presi col M. Rev. Sac. Angiolo Bernini Rettore della Chiesa di Alica, e Sig. Fausto Elmi Subeconomo dei benefici vacanti di S. Miniato, proibisce a chiunque l'esercizio della caccia sui beni tutti della Chiesa medesima in Comune di Palaia, dichiarando che i contravventori saranno denunciati alle Autorità giudiziarie.

Alica, il 29 ottobre 1896.
FRANCESCO FRANCESCO BICCHIERAI.

AVVISO INTERESSANTE per i Cacciatori.

Dalle numerose esperienze che vennero ultimamente eseguite dai più distinti Cacciatori di Pisa si può constatare che la LANITE è superiore per forza balistica non solo alla polvere nera ma a tutte le polveri da caccia senza fumo che trovansi in commercio. — La Lanite è formata in cariche di precisione già fatte: non soffre l'umidità, non imbratta né deteriora le armi, ha poca pressione iniziale, assenza di rinculo, massima penetrazione e perfetta regolarità di tiro. — Raccomandiamo farne l'esperienza sicuri dell'esito.

Per comodità dei Signori Cacciatori si pongono in vendita SCATOLE DI 120 CARICHE ai prezzi qui sotto indicati.

Calibro	12	16	20
Cariche normali	4,20	3,60	3,00
Idem forti	4,50	3,90	3,30
Idem extraforti	4,80	4,20	3,60

DEPOSITO di CARTUCCE speciali vuote e confezionate e articoli affini.
Per schiarimenti e acquisti rivolgersi in Pisa, Via Rigattieri, num. 7, dal Signor Augusto Fosio-Novelli depositario per Pisa e Provincia.

SPESSISSIMO i dolori di capo, e di stomaco, la debolezza, la snervezza, la mancanza d'appetito ed altri disturbi hanno origine dall'ANEMIA (malattia del sangue) e dalla CLOROSI (malattia del sistema nervoso). La noia, la voglia di piangere, il nervoso, la cattiva digestione (che impedisce in gran parte il ricambio materiale, quindi la necessaria formazione dei globuli rossi) son tutte conseguenze della Cloro anemia. Tutti questi mali non si guariscono col FERRO PACELLI (Ferro peptidoproteocloruro alla Nocevomica) che si può prendere, essendo digeribilissimo, in qualunque stagione. Non richiede mot. come tutti i preparati di ferro.

I SOFFERENTI di acidità, (che sparisce all'istante) di dolori o bruciori di stomaco (che si calmano subito), di cattiva digestione (che è causa di stitichezza o diarrea) o di catarro gastrico-intestinale si guariscono facendo uso della gustosissima CHINA PACELLI (China granulare effervescente).

Specialità della Ditta Pacelli di Livorno.

Essi, che usano il bicarbonato di soda per aiutare la digestione e nelle malattie suddette avvertono spassatezza, debolezza, noia, nervoso, hanno un color pallido, ecc. Ciò è causato dall'impoverimento di sangue che, avendo perduto dei globuli rossi, dà la Cloro anemia.

Si raccomanda a tutti quelli che menano vita sedentaria. — Per i bambini è un prezioso ritrovato, perché toglie la cattiva digestione, causa di tutti i loro mali.

Vasetto lire 1,50 e 2.

Pomata di Olio di Ricino Profumata con China

(GARANITA).

Con l'uso di detta pomata crescono i capelli che si rinforzano nel bulbo, diventando morbidi e lucidi. Si allontana la forfora.

Vasetto lire 0,70.

Vendonsi presso tutte le Farmacie e da quelle **Piccinini e Rossini** — Pisa.

ANTICANIZIE - MIGONE. Profumeria AMOR

Specialità Privilegiata
DI
Angelo MIGONE e C.
MILANO
Premiato colle più alte onorificenze.

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della

PROFUMERIA AMOR - MIGONE

un articolo dei più ricercati e convenienti.

- AMOR - MIGONE Estratto
- AMOR - MIGONE Sapone
- AMOR - MIGONE Polvere di Riso
- AMOR - MIGONE Acqua per Toiletta
- AMOR - MIGONE Acqua Dentifricia
- AMOR - MIGONE Polvere Dentifricia
- AMOR - MIGONE Busta Profumo
- AMOR - MIGONE Scatole per Regali.

I detti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.
Deposito generale da **A. MIGONE e C.** Via Torino 12, Milano.

SEMINE AUTUNNALI

Fumento di Colonia selezionato. 100 Kili L. 32. — Un pacco postale di 5 Kili L. 3.

... è una produzione variante fra il 20 e i 26 quintali all'ettaro.
Ponzano Monferrato, 25 luglio 1896.
Conto COMPRENDON D'ALBERETTO.

... è qualità che va molto apprezzata per la precocità nella maturazione, pregio che per noi agricoltori deve tenersi in alto calcolo.
Caserna Besozza (Milano), 18 luglio 1896.
CARLO BOSTI.

... credo che sia fra tutti i frumenti per collina il più adatto sia per anticipata maturazione come per reddito o bella qualità.
Monza (Saluzzo), 23 luglio 1896. G. SALVATORE.

Fumento NOE (Bleè Noè).
100 Kili L. 32. — Un pacco postale di 5 Kili L. 3.

... il grano Noè mi ha fruttato il 28 per uno Pistrasanta (Luca), 17-7-1896. Ing. A. Ricci.

... consiglio a non seminare che grano Noè.
Pecetto Torinese, 10-7-1896. Comm. P. G. Ruo.

Fumento Rieti originario. 100 K. L. 36. — Un Kilo L. 0,45.

Fumento Nostrano scelto. 100 Kili L. 28. — Un Kilo L. 0,35.

Avena Gigante a grappoli. 100 K. L. 30. — Un Kilo L. 0,40.

Avena delle Saline di Francia. 100 Kili L. 30. — Un Kilo L. 0,40.

Avena Patato di Scozia. 100 Kili L. 28. — Un Kilo L. 0,35.

Segale Nostrana. 100 Kili L. 25. — Un Kilo L. 0,35.

FRATELLI INGEGNOLI - Stabilimento Agrario Botanico
Corso Loreto, 51, Milano.

Trifoglio incarnato.
È la sola pianta che presenta abbondante foraggio alla fine d'inverno e in principio di primavera.

Si semina in autunno in terreni leggeri o poco fertili, oppure nelle Stoppe del Frumento, Segale o Granoturco.

Nelle Stoppe non occorrono arature né lavori speciali, perché questa Semente vuol essere sparsa sopra terreno duro e battuto e non terreno lavorato recentemente. Pianta rusticissima, non soffre i geli più intensi.

Al principio di primavera si avrà un'unica falciatura copiosa e di ottima qualità.

Il prodotto viene calcolato in 250 quintali di foraggio verde per ettaro.

Per un ettare di terreno occorrono 25 Kili di Semente. — Costo di 100 Kili L. 60. — Un Kilo Cent. 70. — Un pacco postale di Kili 3 L. 3.

VECCIA VELLUTATA.
Seminare in autunno, si falcia in Marzo-Aprile. Produzione 500 quintali di foraggio verde all'ettaro. Terreni poveri o poco fertili.

Da soli 2 anni introdotta in Italia, è stata riconosciuta come la miglior pianta foraggio sia per produzione che per qualità.

Per un ettare di terreno occorrono 60 Kili di Semente. — Costo di 100 Kili L. 60. — Un Kilo Cent. 70. — Un pacco postale di 3 Kili L. 3.

Sementi d'Ortaggi: (da seminarsi in autunno).

- Carote, Cavoli, Verze, Cavoli-broccolo, Cavolfiore, Cicoria, Cipolle, Fave, Indivia, Lattughe, Piselli, Ravanelli, Spinace, ecc. ecc.
- Casseta con 25 qualità L. 6.
- Sementi di fiori, da seminarsi in autunno.
- Casseta con 20 qualità L. 3,50.
- Bulbi di Giacinti, L. 2,50 alla diecina.

Piante da frutta e di rimboschimento.

Alfredo Moreschi